



# L'espansione coloniale

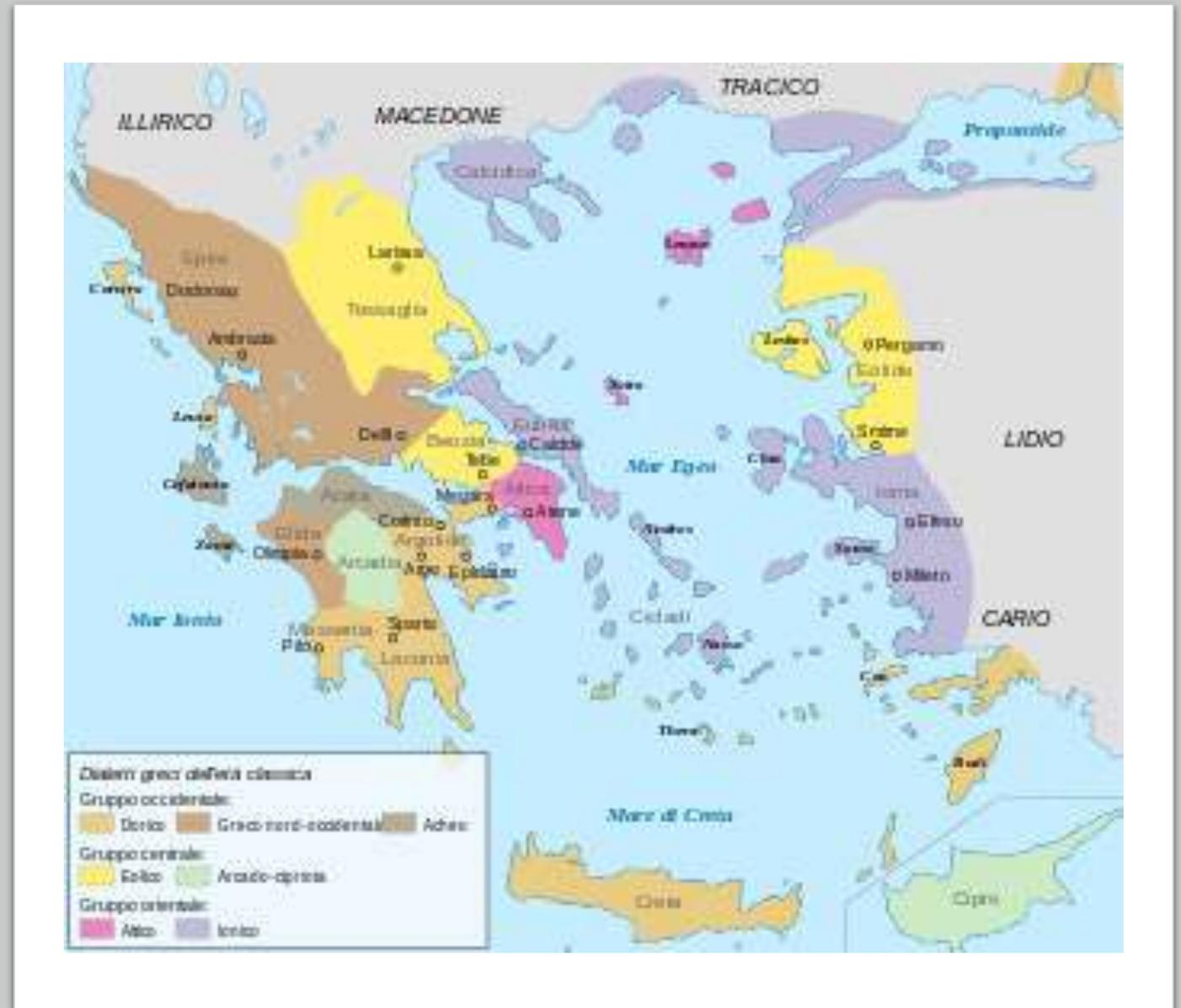
- I Greci costituiscono una società molto mobile, per differenti ragioni:
- Scarsità di materie prime
- Poco spazio coltivabile
- Espansione demografica

# Problemi di terminologia

Il termine «colonizzazione» induce a fare paragoni con la moderna colonizzazione che ha visto protagonisti i grandi stati nazionali, tra i quali anche l'Italia. Quest'ultima colonizzazione, però, nacque con scopi diversi, con l'esplicito compito di occupare territori «non civilizzati» per sfruttarli economicamente e politicamente. In tal modo, la colonia era dipendente dalla madrepatria e non godeva di autonomia, elemento totalmente differente dalla colonizzazione greca.

# La prima colonizzazione

- Causata dall'avvento dei Dori intorno al XII secolo a.C.
- Spostamento degli Ioni verso l'Attica e poi verso le coste dell'Asia Minore, area poi chiamata «Ionia»
- Nel nord della costa dell'Asia Minore si stabilirono coloni di stirpe eolica, area chiamata «Eolide»
- Coloni Dorici si stanziarono nella parte meridionale della costa e sulle isole di Coo e Rodi, area chiamata «Doride d'Asia»



# La seconda colonizzazione

Prende avvio nel corso dell'VIII secolo a.C. e si protrae fino quasi alla fine del VI secolo a.C.

Interessa tutto il bacino del Mediterraneo

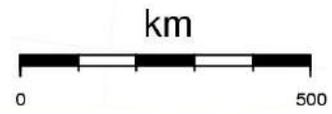
Arriva a toccare l'area del Mar Nero («Ponto Eusino» per i Greci)

Assume maggior rilievo in Sicilia e Italia Meridionale («Megale Hellàs»)



**Griechische Kolonisation**  
im 8. bis 6. Jahrhundert v. Chr.

- |  |           |  |
|--|-----------|--|
| <span style="color: red;">■</span> Aeolis      | Griechen  | <span style="color: green;">●</span> Ionier      |
| <span style="color: yellow;">■</span> Panormos | Phönizier | <span style="color: blue;">●</span> Dorer        |
| <span style="color: grey;">■</span> Tarquinis  | Sonstige  | <span style="color: purple;">●</span> Achäer     |
|  |           | <span style="color: red;">●</span> Achaier       |
|  |           | <span style="color: green;">■</span> Mutterstadt |



# La seconda colonizzazione (VIII-VII)



# Metropolis e Apoikia

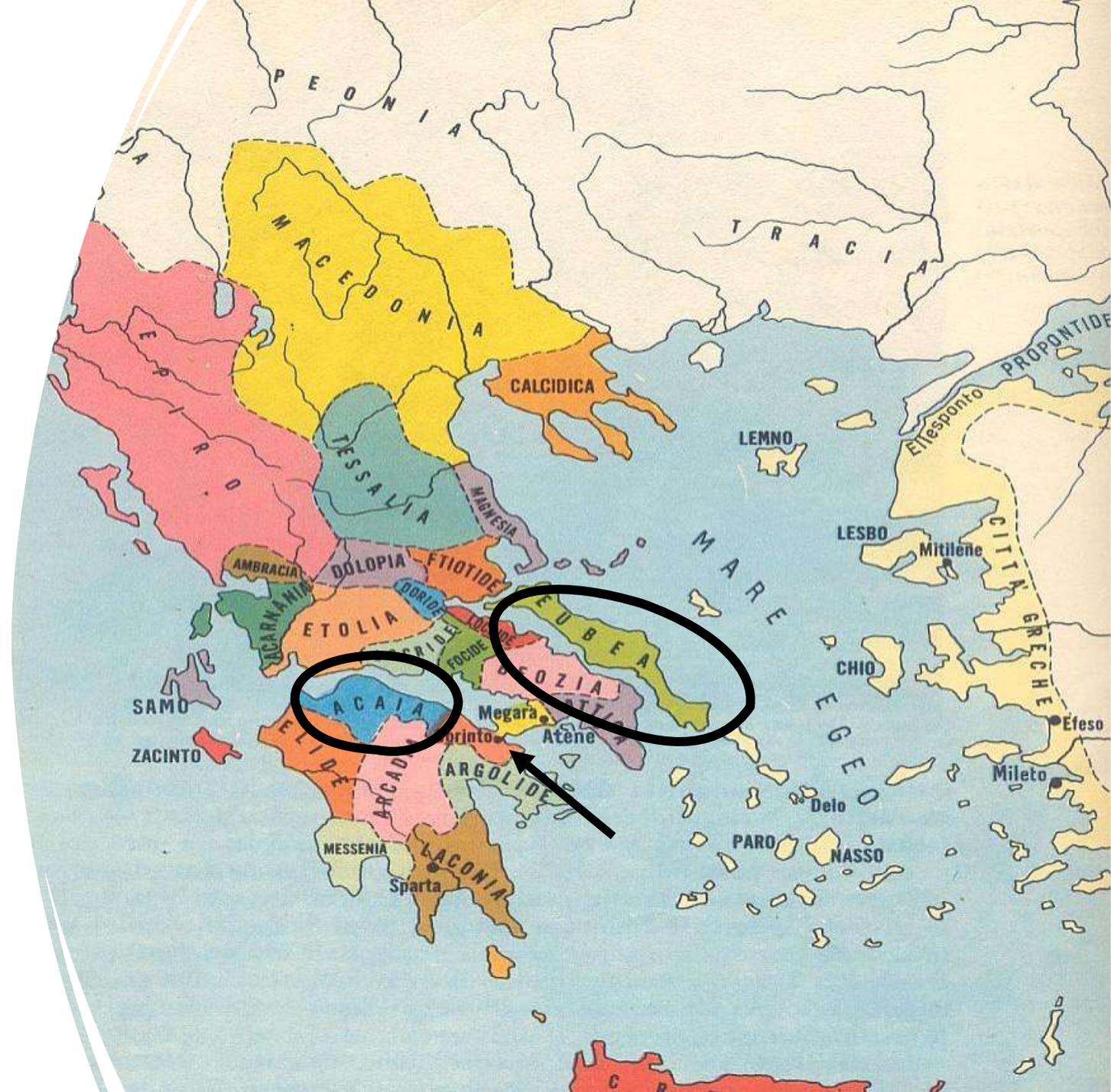
La città madre viene definita metropolis

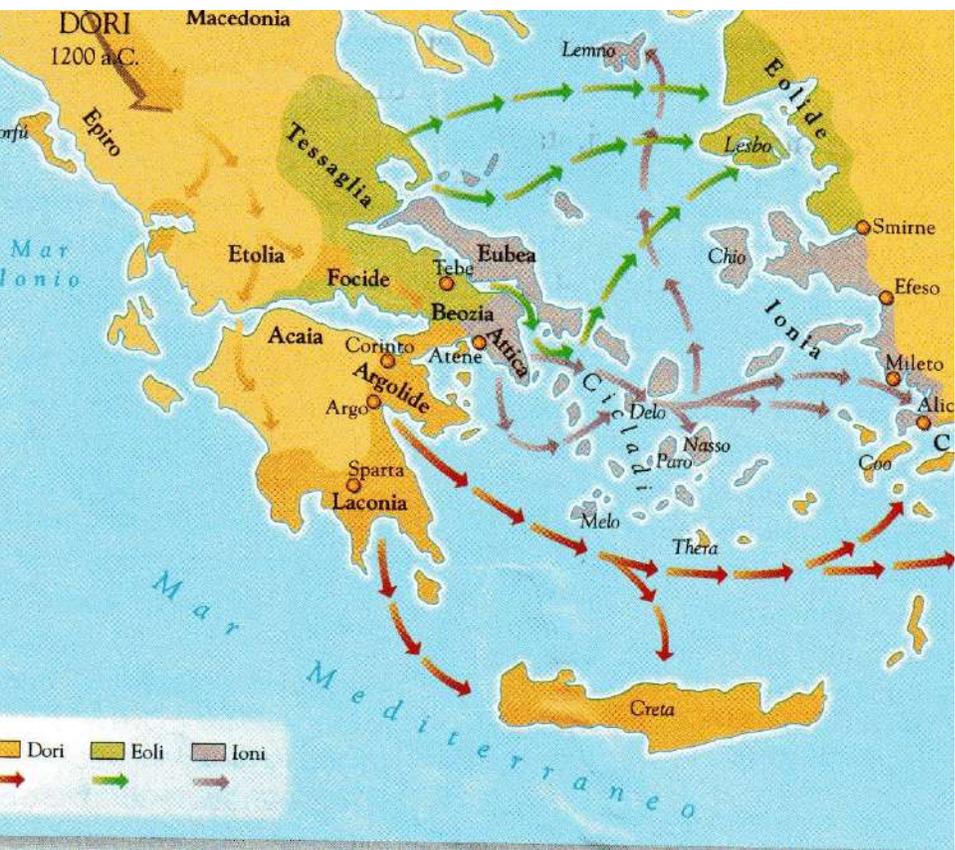
La colonia si chiama apoikia

Le due comunità sono indipendenti, ma mantengono un legame culturale

# Le zone di provenienza

- Anche se la colonizzazione coinvolse più o meno tutte le città della Grecia continentale, non tutte vi profusero lo stesso impegno
- Le zone da cui partirono la maggior parte delle imprese coloniali furono:
- Corinto -> Siracusa
- Acaia
- Eubea -> prime colonie: Ischia, Napoli, Cuma





Le aree più vitali in epoca micenea, cioè quelle che presentano strutture palaziali, non partecipano al moto coloniale di VIII e VII secolo a.C. Parliamo di Attica, Argolide e Beozia. Avranno un ruolo attivo altre realtà, soprattutto Corinto e Calcide



# Gli Eubei



- Sono i pionieri dell'espansione coloniale in Occidente
- Fondano intorno al 770-760 Pitecusa, la più antica fondazione greca in Occidente
- Dopo poco fondano Cuma, alla cui nascita presero parte anche persone provenienti da un'altra colonia, Cuma eolica, in Asia Minore
- Gli Eubei fonderanno numerose colonie, tra le quali Zancle, Nasso, Catania e Leontini



# LA FONDAZIONE DELLE COLONIE (ipotesi tradizionale)

La polis decide la FONDAZIONE DI COLONIE

- Stabilisce chi partecipa
  - Fornisce navi
- Nomina un fondatore



**ECISTA**  
**UOMO PRESTIGIOSO**  
**ORGANIZZA LA VITA DELLA COLONIA**

Le **colonie greche**:

- hanno lo stesso ordinamento e dialetto della madrepatria
- diffondono la cultura e le istituzioni greche nel mar Nero e nel mar Mediterraneo

# La spedizione coloniale

Aveva un gruppo di alcune centinaia di partecipanti, tutti uomini

Questo gruppo era guidato da un capo, l'**ecista**

In genere prima della spedizione ci si rivolgeva a un santuario, tendenzialmente quello di Delfi

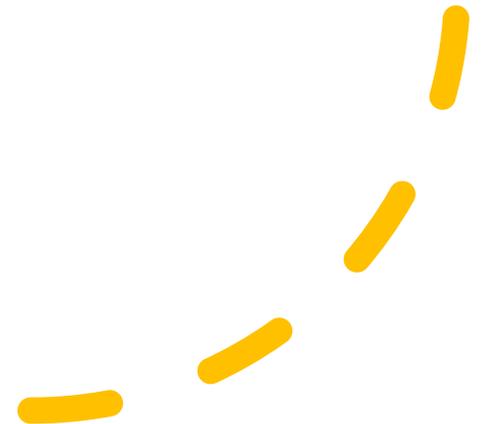
I requisiti del nuovo luogo dovevano essere: facilità di attracco, difendibilità, disponibilità d'acqua

Se il sito rispondeva a tali requisiti, si svolgeva l'atto fondativo della *apoikia*

Si operava infine la divisione del territorio in appezzamenti

# Le cause

- Agricole (penuria di terre coltivabili)
- Commerciali (esigenza di stabilire nuove relazioni commerciali a lungo raggio)
- Presenza di turbolenze sociali e politiche (come nel caso di Taranto)
- Volontà di sfuggire a una dominazione straniera (come i Colofoni che vanno a fondare Siris o i Focei che fondano Elea)
- Volontà di non sottostare a un governo malvisto (come i Sami che fondano Dicearchia)



# Un esempio: la fondazione di Taranto



## La leggenda di Falanto

Il racconto degli autori antichi è sostanzialmente unanime nell'attribuire la fondazione della colonia ai **Parteni**, ovvero la generazione di Spartani nata negli anni della Prima Guerra Messenica (743 a.C. – 724 a.C.).

I Parteni erano i figli degli Spartani che non presero parte alla guerra contro Messene e per questo non potevano essere considerati cittadini legittimi. Uno dei Parteni, Falanto, decise di andare via dalla città. Prima di mettersi in viaggio consultò l'oracolo di Delfi, che gli predisse che avrebbe fondato una città quando si sarebbe trovato davanti ad un cielo azzurro e limpido dal quale tuttavia sarebbe scesa copiosa la pioggia. Il giovane non comprese le parole dell'oracolo e tuttavia partì. Giunto nei paraggi del fiume Taras, nella terra degli Iapigi, il giovane si trovò a dover affrontare un conflitto armato con le popolazioni locali, e ne uscì sconfitto. Stanco e desolato, posò la testa per riposare sul grembo della moglie, la quale pianse lacrime copiose sul volto del marito. La profezia dell'oracolo si era compiuta e Falanto capì che quello era il luogo dove avrebbe fondato una città.

## La leggenda di Taras

Secondo un'altra leggenda, prima di Falanto, Taras aveva già fondato una colonia, col nome di Satyrion. Taras era figlio di Poseidone, re del mare. Il fiume Taras dovrebbe dunque il suo nome proprio al suo omonimo fondatore, che giunse in città con una flotta e decise di fondarla, dedicandola alla madre e alla moglie. Sempre secondo la leggenda, un giorno Taras scomparve, lasciando il posto a nuove popolazioni, gli Arii, che scoprirono la zona ed il golfo giungendovi via mare. Trovandola accogliente e sicura, decisero di popolarla, edificandovi alcune palafitte per lo scopo.

# Magna Grecia

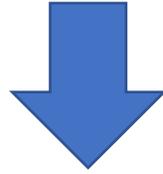
- Proprio per l'importanza di questa ultima zona, l'Italia Meridionale, già gli antichi la chiamarono Magna Grecia, la Grande Grecia
- Queste città infatti ebbero uno sviluppo culturale ed economico che spesso fu superiore a quello delle città di origine



# Conseguenze della colonizzazione

## SOCIALI E POLITICHE

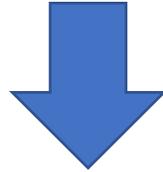
Nascita della classe media composta da artigiani e commercianti.



DEMOS



- COMMERCIANTI
- ARTIGIANI
- CONTADINI
- BRACCIANTI
- PASTORI



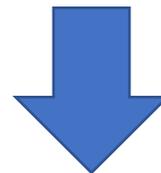
È abbastanza ricco per comprarsi armi ed essere arruolato

OPLITI



- GUERRIERI MUNITI DI SCUDO
- COMBATTONO IN FORMAZIONE SERRATA

LEGGI SCRITTE E NUOVI  
DIRITTI



FALANGE

# Conseguenze della colonizzazione

## CULTURALI

- Le nuove colonie permisero la diffusione della civiltà greca in tutto il Mediterraneo.
- Il benessere economico permise anche ad alcuni cittadini di dedicarsi alla cultura e all'arte; la propensione al dibattito e alla comunione di idee nelle colonie **favorì anche la nascita e lo sviluppo dell'arte oratoria e della filosofia.**
- La Grecia divenne la culla della letteratura occidentale e di tutte le arti.

## La seconda colonizzazione

tra l' VIII e il VI secolo  
a.C.

avvenne quando un notevole incremento demografico e la conseguente necessità di maggiori derrate alimentari spinsero i Greci alla ricerca e alla fondazione di **nuove colonie**

si diressero soprattutto verso le coste di Spagna, Francia, Africa settentrionale e Italia meridionale (Magna Grecia)

contribuendo alla diffusione della cultura greca in Occidente



## LE COLONIE GRECHE DELL'ETÀ ARCAICA (VIII-VI SECOLO A.C.)



# I rapporti con le popolazioni indigene

Dalle fonti greche, sembra sempre che i coloni arrivino in aree spopolate

Ovviamente, non era così, le regioni in cui arrivano erano popolate da altre popolazioni

Si trattava di occupazioni violente

Grande impatto culturale



# La società greca

# L'IDENTITÀ ELLENICA

- Nonostante l'estrema frammentazione politica, il mondo ellenico condivide un'identità culturale **comune** e molto forte, basata su vari elementi:
  - la lingua;
  - la religione;
  - le tradizioni

# L'HELLENIKON

*Non c'è tanto oro da nessuna parte della terra, né regione che per bellezza e per fertilità eccelle, che noi potremmo volere accettando in cambio, passati dalla parte dei Medi, di asservire la Grecia. Molte e importanti sono le cose che impediscono di fare questo, se anche noi lo volessimo: primo e più importante, le immagini e le case degli dei date alle fiamme e abbattute, per le quali noi abbiamo l'obbligo di far vendetta senza requie [...]; poi la nostra **appartenenza alla grecità (to hellenikon)**, il nostro essere dello **stesso sangue** (degli altri Elleni), della **stessa lingua**, e **condividere santuari degli dei, sacrifici, costumi consimili**: che gli Ateniesi si facciano traditori di questo, non potrebbe mai essere (Hdt, VIII, 144).*

La definizione stessa dello *Hellenikon* e la sua percezione da parte degli interessati è fatta nei termini intrinsecamente relativi ed estremamente duttili, di "identità etnica". Il che significa che in esso non si riconosce una categoria oggettiva, originariamente determinata e statica nella quale convergono fattori genetici, linguistici, religiosi o "culturali". Si tratta invece di una "strategia di rappresentazione", frutto del processo consapevole di creazione di identità in cui un gruppo si riconosce e rappresenta.

Erodoto stesso, autore della definizione, paradossalmente mostra come l'appartenenza alla "grecità" (*Hellenikon*), sia affidata ad elementi di forte valenza contingente e soggettiva.

La dominante è di carattere culturale.

La **lingua**, che spinge i Greci a definire “barbari” tutti coloro che non la parlano, è un grande elemento di coesione, dato che permette la trasmissione di un ampio **patrimonio culturale** fondato sulla letteratura, sull’epica, sulla storia, sulla filosofia, sul teatro.

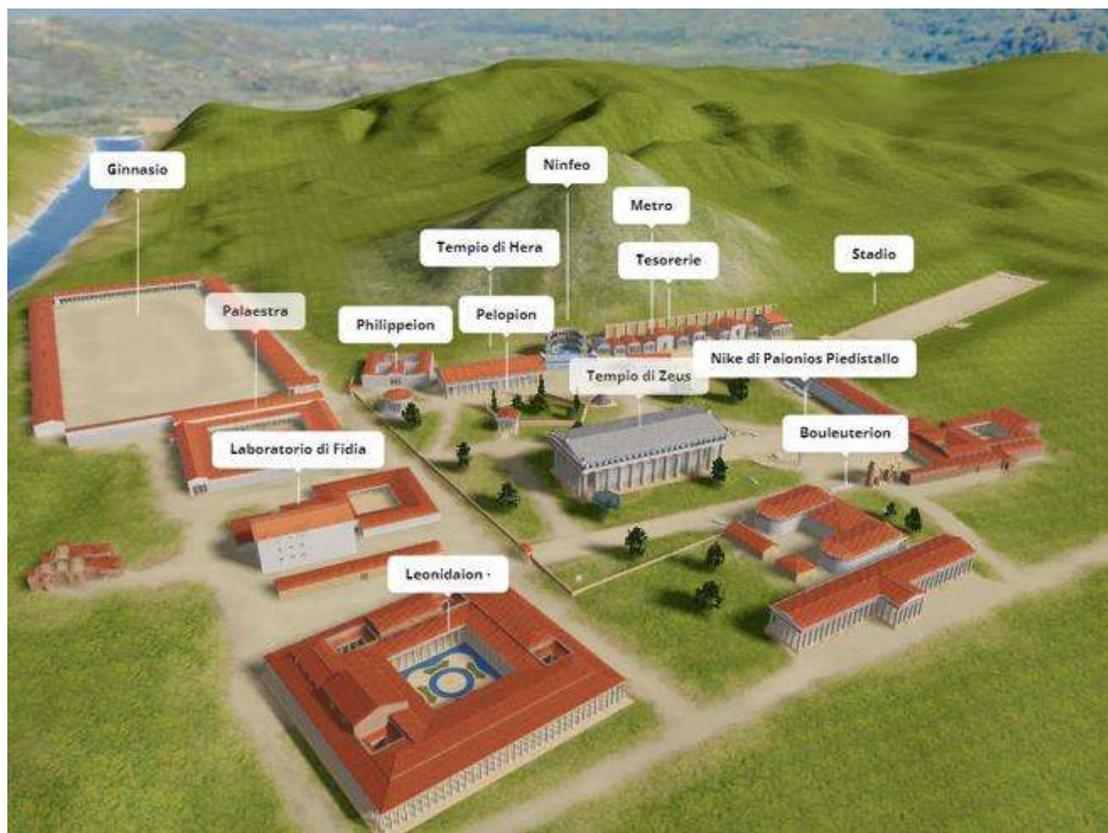




- La **religione politeista** dei Greci accompagna tutti i momenti significativi della vita della comunità e viene celebrata in molti luoghi di culto come templi e santuari, intorno ai quali nascono le cosiddette **anfizionie** (**leghe sacre** tra più *poleis*, che si accordano per gestire insieme le cerimonie in onore delle divinità).



- I **giochi panellenici**, giochi sacri organizzati in occasione delle feste religiose, sono degli ulteriori momenti di unione tra
- I più importanti sono quelli organizzati a Olimpia a partire dal **776 a.C.**: le famose **Olimpiadi**.





# CHI SONO GLI DEI

Gli dei greci erano divinità antropomorfe (dal greco *anthropos* = uomo e *morphé* = forma), cioè con forma umana. Erano del tutto simili alle persone: stessi vizi, stesse virtù e si distinguevano solo perché erano immortali e potenti. Il peccato più grave per un uomo era proprio quello di voler diventare un dio.

La mitologia greca sottolineava la debolezza umana in contrasto con le grandiose e terribili forze della natura. I greci ritenevano che le loro stesse vite e le manifestazioni naturali dipendessero interamente dal volere divino.

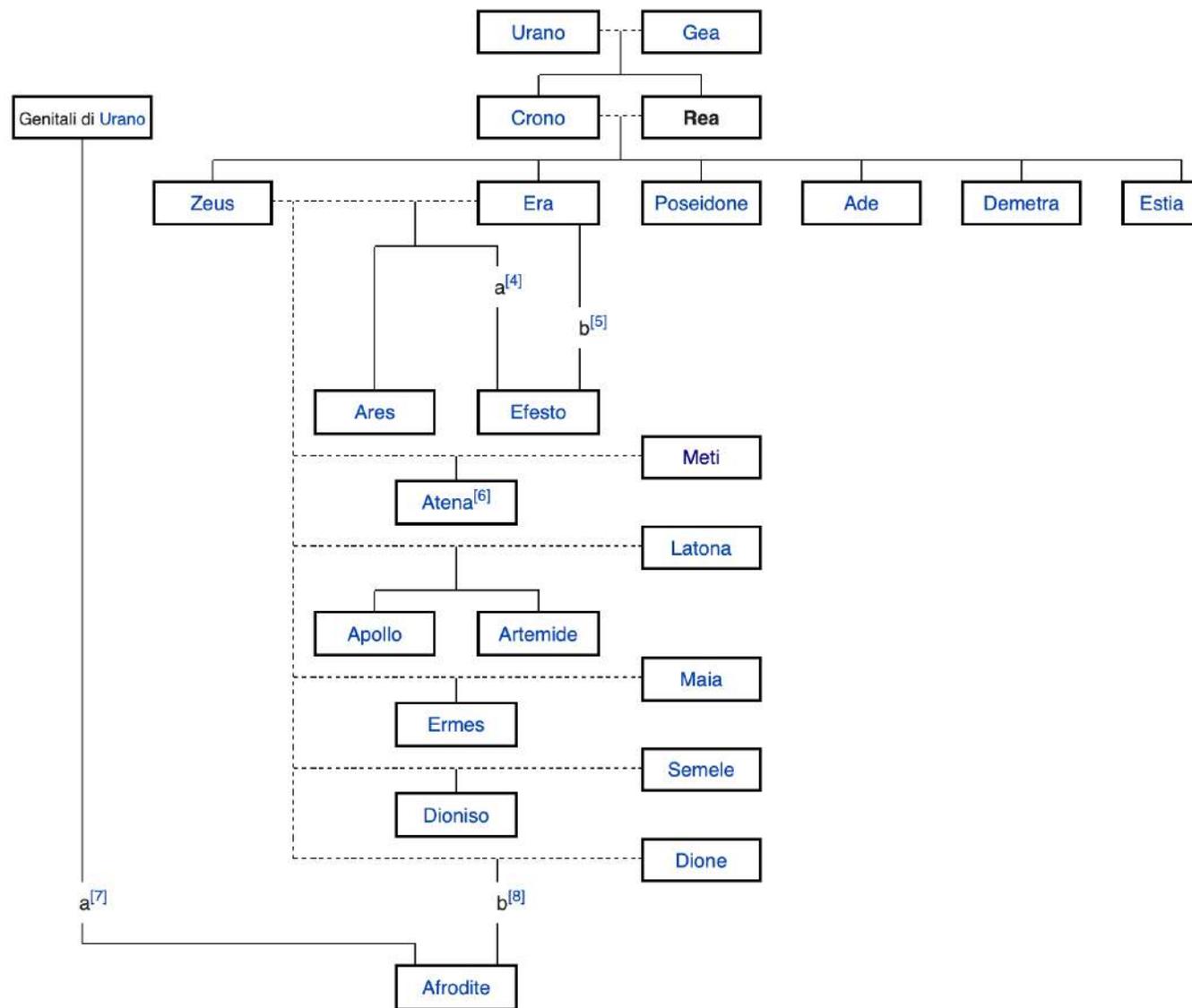
# La Religione

Nella lingua comune, l'espressione "credere" agli dei non significa tanto una convinzione razionale relativa alla loro esistenza, quanto "rispettare", onorare nella pratiche il loro culto. Il nucleo del rapporto tra uomini e divinità appare dunque consistere nell'osservanza dei culti e dei riti prescritti dalla tradizione

Nel vocabolario greco manca una vera e propria parola il cui campo semantico equivalga propriamente al termine "religione". Quella che più le si avvicina, *eusébeia*, viene definita dal sacerdote Eutifrone, come la "cura" che gli uomini hanno degli dei. Questa religiosità consiste dunque nella puntuale osservanza dei riti culturali in cui si esprime il rispetto degli uomini verso le divinità, in cui le si rendono i dovuti segni di ossequio e deferenza, consistenti in primo luogo nelle offerte sacrificali e votive

# Il Pantheon greco





# IL RAPPORTO UOMO E DIO



La mitologia greca sottolineava la debolezza umana in contrasto con le grandiose e terribili forze della natura. I greci consideravano immortali i propri dei e ritenevano sia le loro stesse vite sia le manifestazioni naturali interamente dipendenti dal volere divino. Ma gli stessi dei, comunque, dovevano sottostare ad una forza particolare: il Fato (o Destino, o Moira)

Generalmente, i rapporti tra dei e uomini erano amichevoli, ma gli dei riservavano severe punizioni ai mortali che esibivano comportamenti inaccettabili come autocompiacimento o troppa ambizione, oppure sfoggiavano eccessive ricchezze. L'uomo era quindi consapevole della distanza tra lui e le divinità, per questo poteva offrire solo sacrifici e sperare nella benevolenza divina.



A close-up, high-angle photograph of a marble bust of a man with a full, curly beard and hair. The man's eyes are closed, and he has a serene, contemplative expression. The lighting is dramatic, highlighting the texture of the marble and the intricate details of the beard and hair. The background is dark and out of focus.

# GLI DÈI NEI POEMI OMERICI

---

La concezione degli dèi presente nei poemi omerici coincide con la concezione degli dèi riscontrabile nella religione olimpica.

Risulta impossibile comprendere l'Iliade e l'Odissea senza considerare il mondo degli dèi, le modalità con cui vengono rappresentati e quelle con cui gli uomini si rapportano ad essi. Gli dèi compaiono continuamente nei poemi e partecipano direttamente o indirettamente alle vicende degli esseri umani, ai quali somigliano incredibilmente. Nei loro intrighi, nei loro comportamenti e nelle loro passioni essi non sono nulla più che uomini dotati di immortalità.



# ANTROPOMORFISMO DIVINO

La rappresentazione degli dèi è fortemente «antropomorfica» poiché attribuisce loro caratteristiche fisiche e psicologiche proprie degli uomini. **L'aspetto fisico** degli dèi ricalca quello umano. Così viene ritratta Era che si prepara ad un incontro amoroso con Zeus:

*E, per prima cosa, con ambrosia deterse e purificò il suo corpo bellissimo, poi lo unse con olio soave, profumato, odoroso[...] poi pettinò i capelli intrecciando con le mani le splendide ciocche, i bei riccioli profumati che ricadevano dal suo capo immortale[...] ai lobi forati appese orecchini con tre perle rotonde che risplendevano di grazia infinita. Il capo avvolse, la divina fra le dee, in un velo nuovo, bellissimo, fulgido come la luce del sole; ai bei piedi legò dei sandali belli.*

(Il.,XIV,170-186)

Gli dèi però possiedono anche alcune qualità fisiche precluse agli umani, come si evince dalla similitudine utilizzata a proposito di Ares:

*Urlò il dio della guerra, come urlano nove, diecimila uomini quando affrontano la battaglia*

(Il.,V,859-861)

# LA VICINANZA MORALE

Le divinità condividono con gli uomini anche le passioni, positive e negative. Esse ricorrono ad ogni mezzo per raggiungere i loro obiettivi, non solo a danno degli uomini ma anche dei loro simili.

*E meditando inganni le disse Era divina:  
« Dammi dunque, l'amore, l'incanto, con cui  
tutti  
vinci gli eterni e gli uomini mortali.  
Vado a vedere i confini della terra feconda,  
l'Oceano e Teti,  
che nelle loro case mi nutrono e crebbero.  
Questi vado a vedere, scioglierò loro litigio  
infinito.*

(Il.,XIV,197-205)



## Religione

I Greci erano politeisti

il loro **pantheon** comprendeva innumerevoli divinità, che abitavano sul monte Olimpo

quelle principali erano **dodici**, tra i quali **Zeus**, il padre di tutti gli dei

la loro religione

era «**pubblica**», cioè i culti costituivano un **dovere civico** per ogni cittadino

credeva nei **miti**, ovvero narrazioni fantastiche sull'origine del mondo e dei fenomeni naturali

era praticata nei **santuari**, luoghi in cui sacerdoti e sacerdotesse compivano i riti sacri

## I culti misterici

costituivano una **religione alternativa** a quella tradizionale

fecero la loro comparsa per via delle necessità di recuperare un **rapporto individuale e intimo con la divinità**, assente nella religione ufficiale, concentrata sulla dimensione pubblica del culto

tra i più importanti c' erano i misteri eleusini, quelli orfici e quelli dionisiaci



# UNA FORZA SUPERIORE AGLI DEI



Tuttavia anche gli dèi conoscono il dolore che deriva dal fatto che anche loro, come gli uomini, sono sottoposti a un potere più forte. Infatti, essi devono sottostare alla volontà immutabile del **Fato**, cui non possono opporsi. L'unico privilegio che hanno è quello di conoscere in anticipo il destino e di poterlo posporre fino a quando è possibile. Ma, una volta che il volere del Fato appare chiaro, le divinità non possono far altro che assecondarlo.

In Omero esiste una dialettica sottile tra destino, intervento divino, carattere e decisioni degli uomini. Per esempio, la morte di Ettore avviene per decreto del fato, al quale neppure Zeus, pur a malincuore, può opporsi. Atena ed Achille saranno, per così dire, gli agenti occasionali :

*... infatti doveva avere vita breve; già gli apprestava il giorno fatale Pallade Atena con la forza del Pelide.*

(Il. XV, 612-614)

Lo stesso Ettore, d'altra parte, era consapevole del fatto che

*nessun uomo mi manderà nell'Ade contro il fato; e ti assicuro che nessuno degli uomini è sfuggito al destino, né il vile, né il valoroso, dopo che è nato.*

(Il. VI, 487-489)

**Némesis** : vendetta divina che colpisce gli uomini che diventavano troppo superbi mancando di rispetto agli dèi.

**Hybris**: superbia umana

*Il figlio di Leto e Zeus: in collera con il sovrano, sparse nel campo la peste maligna, e perivani le armate, già, poiché a Crise mancò di rendere onore, l'Atride, a un sacerdote.*

**(Iliade,I,9-12)**



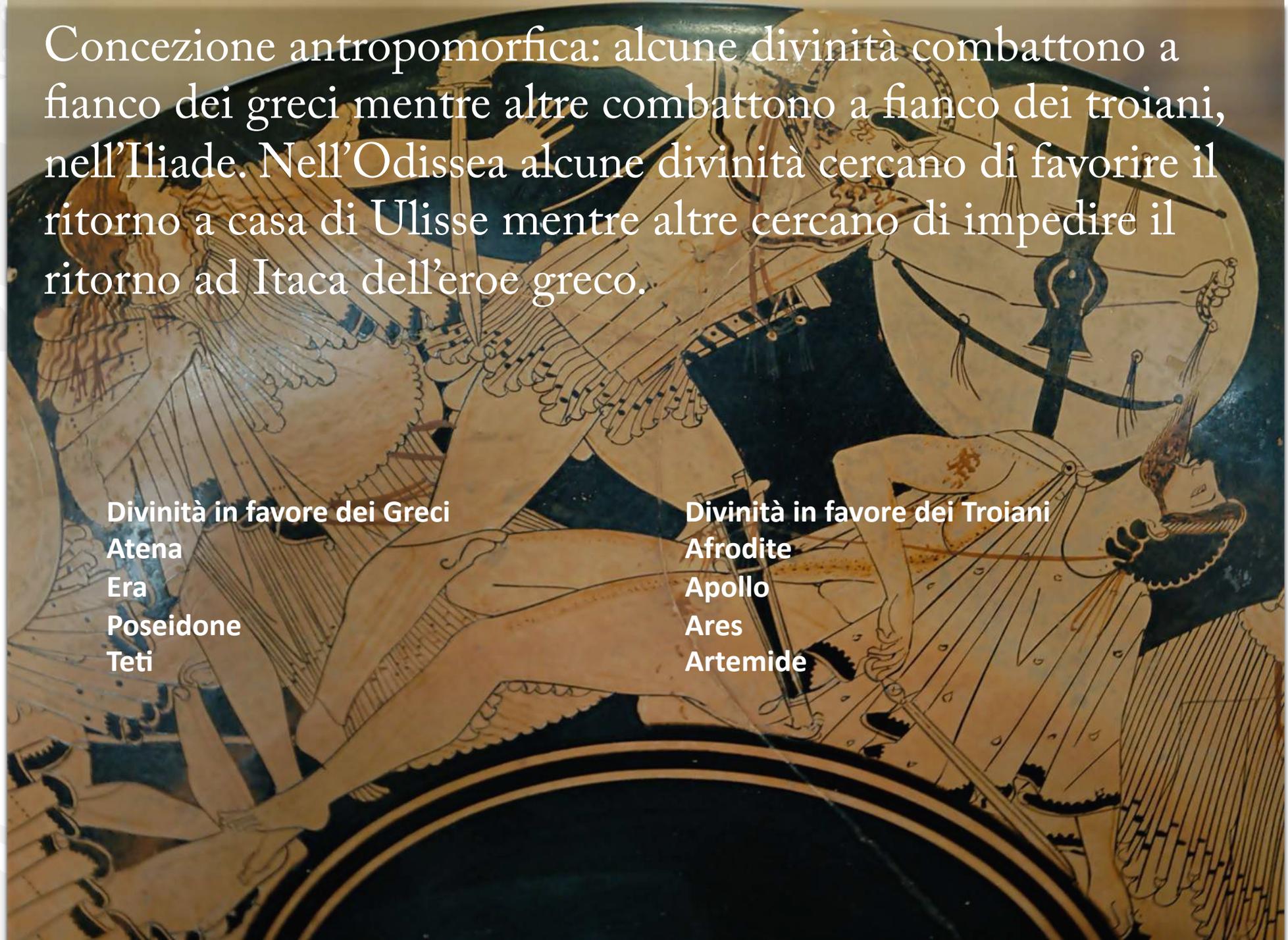
Concezione antropomorfica: alcune divinità combattono a fianco dei greci mentre altre combattono a fianco dei troiani, nell'Iliade. Nell'Odissea alcune divinità cercano di favorire il ritorno a casa di Ulisse mentre altre cercano di impedire il ritorno ad Itaca dell'eroe greco.

**Divinità in favore dei Greci**

Athena  
Ere  
Poseidone  
Teti

**Divinità in favore dei Troiani**

Afrodite  
Apollo  
Ares  
Artemide



# ESIODO

Con Esiodo la cultura greca conosce la prima riflessione individuale sull'universo e sull'esistenza degli uomini. Il destino degli uomini, gli dei, la giustizia e il rifiuto della mentalità aristocratica sono i principali temi che ne attraversano le opere. Nel proemio della *Teogonia* le Muse ammettono di saper dire "menzogne simili al vero", ma conferiscono a Esiodo il privilegio di esprimere la verità, che è l'unica.



# ESIODO

---

*“Pastori villani, gente dappoco e tutta pancia, noi sappiamo dire molte menzogne simili al vero ma sappiamo, quando vogliamo, dire anche il vero.”*

---



# LA TEOGONIA



La *Teogonia* è un poema mitologico in cui si raccontano la storia e la genealogia degli dei greci. Si ritiene che sia stato scritto intorno al 700 a.C.

Ritenendosi banditore di verità, Esiodo fa proprio questo, costruisce un sistema di conoscenze “etiche” a disposizione di tutti. Dopo l’elogio alle Muse del prologo si passa alla narrazione dei motivi cosmogonici e alla presentazione delle figure divine.

*Ditemi come in principio gli dèi siano nati la terra,  
e così i fiumi e poi il mare infinito, gonfio di flutti,  
e sfavillanti le stelle e nell’alto il Cielo spazioso  
come divisero i beni e come spartirono onori,  
come da prima occuparono Olimpo scosceso di balze.  
Questo narratemi, Muse che avete dimore in Olimpo,  
sin dall’origine, e dite chi nacque per primo fra loro.  
(proemio Teogonia, vv. 105-112)*

# LA TEOGONIA

Nel poema viene raccontata la nascita delle divinità e l'attribuzione a ciascuna di esse delle varie competenze, ripercorrendo gli avvenimenti mitologici dal **Caos** primordiale, fino a quando **Zeus** diviene re degli dèi.

Nella parte centrale del poema viene presentata la figura di **Prometeo** e del suo sacrificio per aiutare gli umani, poi scoperto e punito da Zeus.

Un altro personaggio in risalto è quello di **Pandora**, ingenua sposa di Epimeteo, fratello di Prometeo, la quale scoperchia il vaso che libera tutti i mali racchiusi in esso tra gli uomini.

La presenza dominante di Zeus e l'utilizzo della metafora del divino per spiegare i fenomeni dell'universo accomunano il poema a un **poema omerico**.

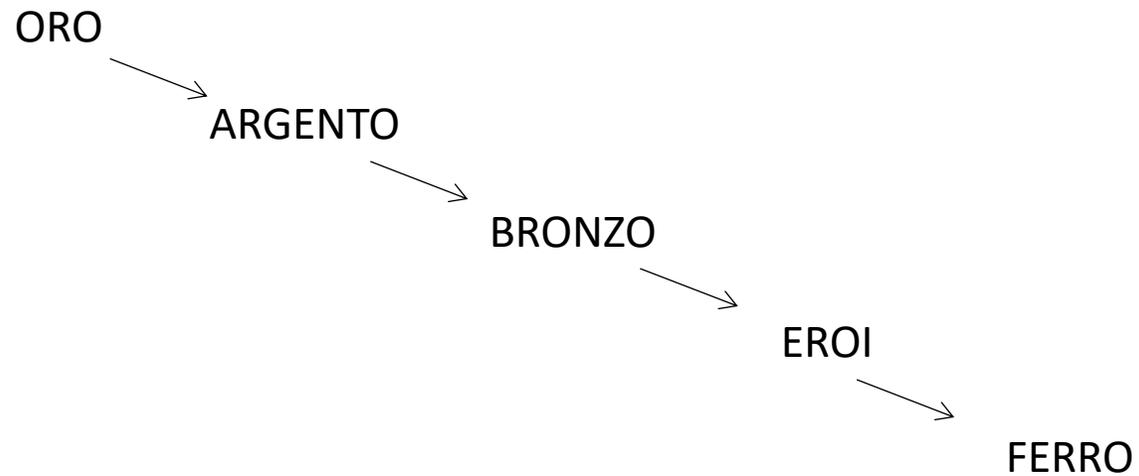
Un elemento di distacco dal poema omerico è però il diverso ruolo e valore dato alle divinità, frutto del vasto patrimonio mitologico insito in Esiodo.

# OPERE E GIORNI



Esiodo utilizza la narrazione di un mito dove vengono messe a confronto due realtà: quella primitiva, dove regnava esclusivamente il bene, prima dell'avvento di Prometeo e Pandora, e la condizione attuale dell'umanità.

Questo cambiamento si sviluppa durante l'alternarsi delle stirpi umane, che via via si allontanano sempre di più dalla primordiale dimensione "paradisiaca" nella quale la prima era nata.



# OPERE E GIORNI

*“Prima una stirpe aurea di uomini mortali fecero gli immortali che hanno le olimpie dimore. Erano ai tempi di Crono quand’egli regnava nel cielo; come dèi vivevano senza affanni nel cuore lungi e al riparo da pene e miseria né per loro arrivava la triste vecchiaia [...] morivano come vinti dal sonno e ogni sorta di beni c’era per loro.”*

*“Come seconda una stirpe peggiore assai della prima argentea fecero gli abitatori delle olimpie dimore né per l’aspetto all’aurea simile né per la mente ché per cent’anni il fanciullo presso la madre sua saggia veniva allevato giocoso e stolto dentro la casa; ma quando cresciuti giungevano al limitare di giovinezza vivevano ancora per poco soffrendo dolori...”*

*“Zeus padre una terza stirpe di gente mortale fece di bronzo in nulla simile a quella d’argento nata da frassini potente e terribile: loro di Ares avevano care le opere dolorose e la violenza né pane mangiavano ma d’adamante avevano l’intrepido cuore tremendi...”*

*“Ma quando la terra ebbe nascosto anche questa generazione, il Cronide Zeus, sulla terra nutrice di molti, ne creò ancora una quarta, più giusta e migliore, stirpe celeste di uomini-eroi, chiamati semidei, che venne immediatamente prima della nostra sull’interminabile terra. Ma la guerra malvagia e la terribile mischia ne distrusse alcuni mentre combattevano sotto Tebe dai sette portali, nella terra Cadmea, per i greggi di Edipo, altri ancora ne distrusse conducendoli, entro le navi, al di là dei grandi abissi del mare, a Troia, per Elena dalla chioma fluente. E là la morte finale alcuni avvolse ed altri il padre Zeus, figlio di Crono, stabilì lontano dagli uomini, fornendo loro mezzi e luoghi di vita, ai confini del mondo. Ed essi abitano, nelle Isole dei Beati, presso l’Oceano dai gorghi profondi, avendo il cuore senz’affanni, eroi felici, ai quali tre volte l’anno la terra feconda porta frutti fiorenti, dolci di miele.”*

*“Avevo potuto io non vivere con la quinta stirpe di uomini e fossi morto già prima oppure nato dopo perché ora la stirpe è di ferro; né mai di giorno cesseranno da fatiche e affanni né mai di notte affranti; e aspre pene manderanno a loro gli dèi. Però anche per questi ai mali si mischieranno dei beni...”*